**N. 11 Parrocchia Regina Pacis Gela**

*Catechesi del Giovedì*

***“La questione del sabato”***

*“Nell’operare vivificante e rigenerante di Gesù si riflette l’operare del Padre”*

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall’errore, aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell’anima nostra

e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà Divina in tutte le circostanze della nostra vita,

in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge,

gli insegnamenti che vuole inculcarci.

Rendici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle Tue ispirazioni .

Concedici quella perspicacia soprannaturale che ci faccia scoprire le esigenze della carità

e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove Egli si rende presente,

ovunque la Sua azione ci raggiunge e ci tocca. Amen.

**Dal Vangelo di Giovanni 5, 1-18**

 Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.  Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. **Parola del Signore.**

***Pausa di riflessione in silenzio***

**1.** Non ci si dovrebbe meravigliare che Dio abbia compiuto un miracolo; ci sarebbe da meravigliarsi se lo avesse compiuto un uomo. Dovrebbe riempirci di meraviglia e di gaudio più il fatto che il Signore e salvatore nostro Gesù Cristo sia diventato uomo, che non il fatto che egli abbia compiuto cose divine in mezzo agli uomini. E' più importante per la nostra salvezza ciò che egli si è fatto per gli uomini, che non ciò che ha fatto tra gli uomini; e conta più l'aver guarito i vizi delle anime che non l'aver guarito le malattie dei corpi mortali. Ma siccome l'anima stessa non conosceva colui che doveva guarirla, e aveva nella carne occhi per vedere i fatti fisici mentre non aveva ancora occhi sani nel cuore per conoscere Dio che era nascosto, il Signore fece delle cose che essa poteva vedere, per guarire quegli altri occhi che non erano capaci di vederlo. Egli entrò in un luogo dove giaceva una grande moltitudine d'infermi, ciechi, zoppi, paralitici; e siccome era il medico delle anime e dei corpi, ed era venuto per guarire tutte le anime dei credenti in lui, fra tutti ne scelse uno da guarire, a significare l'unità. Se consideriamo superficialmente e secondo il modo umano d'intendere e di conoscere le cose, non troveremo qui né un grande miracolo se pensiamo alla potenza di lui, né un atto di grande bontà se pensiamo alla sua benignità. Erano tanti, gli infermi, e uno solo fu guarito: eppure il Signore, con una sola parola, avrebbe potuto rimetterli tutti in piedi. Che cosa dobbiamo concludere, se non che quella potenza e quella bontà operavano più con lo scopo che le anime intendessero attraverso i suoi gesti il senso che essi possiedono in ordine alla salute eterna, che non allo scopo di procurare un qualche beneficio ai corpi in ordine alla salute temporale? Perché la salute dei corpi, quella vera, che attendiamo dal Signore, si otterrà alla fine dei secoli quando risorgeranno i morti: allora, ciò che vivrà non morrà più, ciò che sarà guarito non si ammalerà più; chi sarà stato saziato non avrà più né fame né sete, ciò che allora sarà rinnovato non invecchierà più. Se consideriamo, adesso, i fatti operati dal Signore e salvatore nostro Gesù Cristo, vediamo che gli occhi dei ciechi che egli aprì, furono richiusi dalla morte, e le membra dei paralitici da lui ricompaginate, furono nuovamente disgregate dalla morte; e così tutta la salute ridonata temporaneamente alle membra mortali, alla fine è venuta meno, mentre l'anima che ha creduto è passata alla vita eterna. Con la guarigione di questo infermo il Signore ha voluto offrire un grande segno all'anima che avrebbe creduto, i cui peccati egli era venuto a rimettere e le cui infermità era venuto a guarire con la sua umiliazione.**(***www.augustinus.it)*

**Dal Vangelo secondo Matteo (15, 1-11)**

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre». Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

*Questo popolo mi onora con le labbra,*

*ma il suo cuore è lontano da me.*

*Invano essi mi rendono culto,*

*insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». **Parola del Signore.**

***Pausa di riflessione in silenzio***

Giovanni definisce le festività ebraiche, chiamandole “dei Giudei”. Questa definizione lascia trasparire da un lato un distacco nei confronti del culto giudaico, che l'autore non sente più proprio, ma “dei Giudei”; dall'altro la definizione delle festività ebraiche come “dei Giudei” favorisce un'accentuazione negativa di queste festività e del culto giudaico in genere. Infatti per Giovanni il nome “Giudei” è sinonimo di incredulità e di chiusura all'azione salvifica di Dio manifestatasi in Gesù. In altri termini per Giovanni il culto giudaico ha perso ogni sua validità nei confronti di Dio, che per bocca dei suoi profeti e di Gesù, che li riprende, accusa Israele:*“Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani”***(Is 29,13; Mt 15,8;) (**[**www.digilander.libero.it**](http://www.digilander.libero.it) **– comunità parrocchia di Ponso – Padova)**

**Salmo 14(15) – *Resp. Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore perché in te io mi rifugio***

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?  
Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.  
  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;  
non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.   
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

***Riflessioni e dialogo***

La mia religiosità è sbagliata perché è costruita

sulle usanze e sulle tradizioni svuotate del loro significato,

anziché sulla tua parola che è eterna,

ma sempre creativa, e perciò dinamica e sempre nuova.

La mia religiosità è sbagliata perché è attenta

a conservare la forma e a non realizzare la sostanza.

Liberami, o Signore da ogni orpellatura appariscente

e donami un cuore capace di scoprire la fede

come nuova frontiera quotidiana da raggiungere e da vivere.

Dammi un cuore più attento a gioire per il fiore che nasce,

che a piangere sulle vecchie foglie ingiallite.

Dammi un cuore più disposto a comprendere

le esigenze dell’uomo che la staticità della legge,

giacché la materialità uccide e tu vuoi invece

che abbia spazio lo Spirito che dà vita. Amen **(A. Dini)**